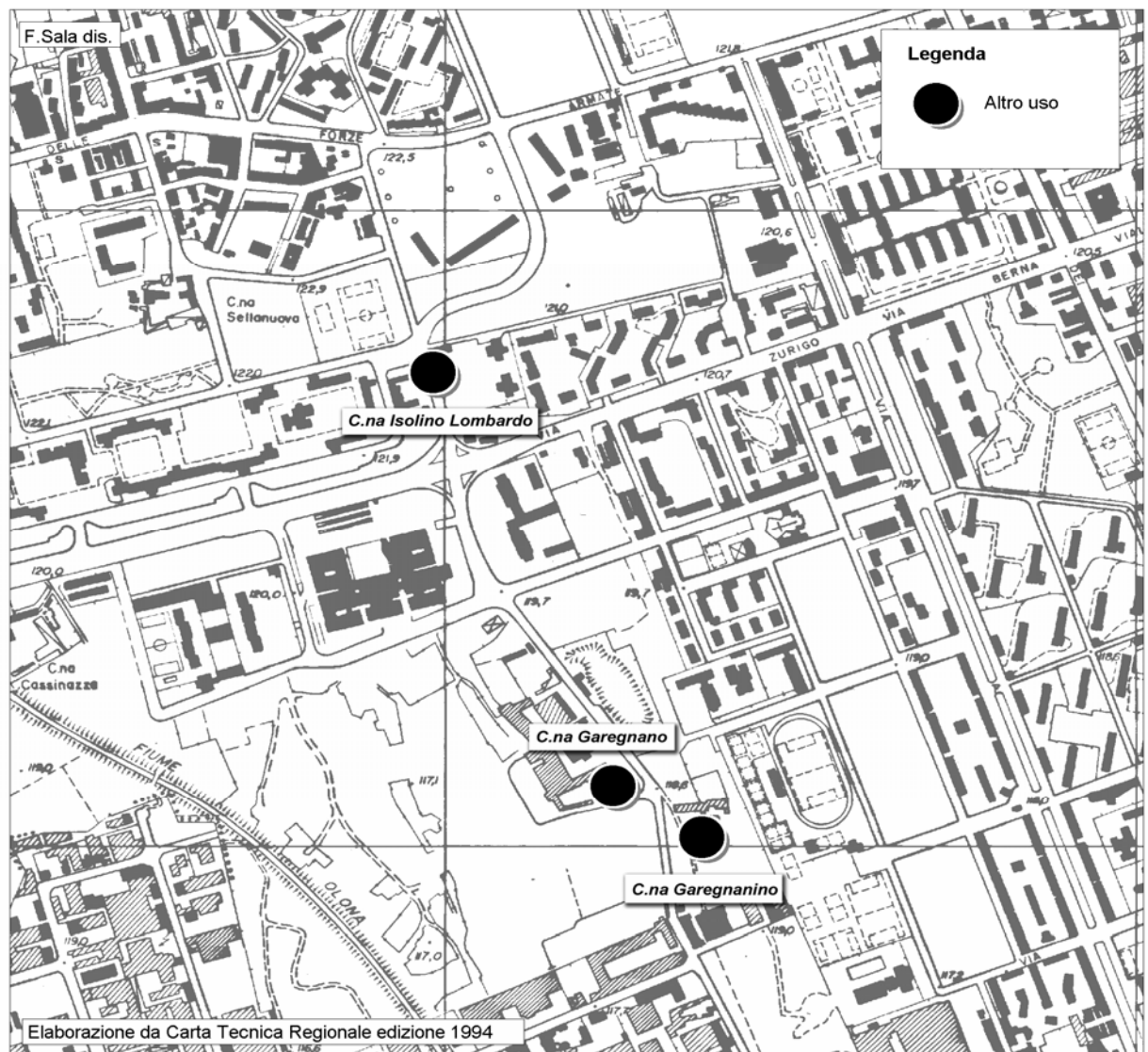




*Isolino Lombardo,
Garegnano Marzo,
Garegnanino*

Capitolo 13 - Garegnano e dintorni





*Vista aerea dell'area di Cascina Creta (al centro) e di Isolino Lombardo (a destra, in basso).
Al posto delle fiorenti ortaglie dei Lombardi, è stato recentemente realizzato il nuovo Parco
"Il Bosco ed il Fontanile"*

Isolino Lombardo

Si trova ancor oggi in Via Bisceglie all'incrocio con le Vie Viterbo ed il prolungamento di Via Olivieri.

Era un'azienda a prevalente indirizzo orticolo.

Le sue terre confinavano ed in parte si integravano con quelle di Cascina Creta.

La costruzione è ancora integra, ben conservata ed adibita ad usi residenziali.

Le ultime aree coltivate (lungo Via Creta) sono state inserite nel parco attrezzato "Il Bosco ed il Fontanile" in analogia con quelle della vicina Cascina Creta.

Hanno quindi del tutto perso la loro antica destinazione agricola a favore di un vasto polmone di verde circondato da imponenti e popolosi insediamenti residenziali sviluppatasi negli ultimi decenni grazie alla vicinanza della Stazione Bisceglie della Metropolitana Milanese.



Vista attuale di Isolino Lombardo presso la Stazione MMI di Bisceglie.

La caratteristica costruzione è stata ormai inglobata nel tessuto urbano.

Sebbene praticamente "circondata" dalle costruzioni, l'Isolino Lombardo ancora mantiene l'originaria fisionomia caratteristica delle aziende orticole milanesi con le abitazioni, il porticato per gli attrezzi e la piccola stalla per i cavalli un tempo utilizzati per il trasporto delle verdure coltivate al "Verzèe" di Milano.

Insolito ma anche profetico il nome; una vera e propria "Isola" nell'asfalto e cemento.

A testimonianza delle vaste ed ordinate "ortaglie" di un tempo, rimane solamente il piccolo appezzamento ad uso familiare sul retro della cascina

Cascina Garegnano Marzo – Garegnan.

Situata in Via Bisceglie, lungo una probabile diramazione della Via Francigena ai tempi dei grandi Pellegrinaggi Cristiani per Roma e la Terrasanta, Cascina Garegnano mantiene ancora gran parte delle sue originarie strutture ora adibite ad usi industriali, artigianali e deposito.

Era già citata sulla carta del Claricio del 1659. A quei tempi la cascina era unica, solamente nei secoli successivi la parte a sinistra di Via Bisceglie venne disgiunta diventando cascina Garegnanino. Vi era anche un oratorio, ultima traccia di un antico ed importante monastero di origine torriana dedicato alla Madonna: **Santa Maria di Garegnano**.

Vicino a **Garegnano Marzo** era segnalata anche **Cassina Sgualginasco**, di antica origine, già sede di una fornace dal XIV secolo, di questa cascina si sono perse le tracce da tempo.

Nel 1770 la cascina risulta di proprietà del Monastero Maggiore della Vittoria, al pari della vicina cascina Creta.

Le sue aree coltivate vennero fagocitate da una enorme cava di ghiaia e di sabbia, il Lago di Garegnano, poi trasformato in discarica incontrollata di materiali e di rifiuti di ogni genere.

Fino agli inizi degli anni '60, un trenino coi vagoncini trasportava la sabbia e la ghiaia cavate fino al deposito nei pressi dell'attuale via Zurigo, "*i sabbioni*".

Il trenino con "i vagonitt" era guidato da Giuseppe Galliani, detto "*Bigello*".

Dal deposito di Via Zurigo i binari proseguivano poi "verso il centro", fino ai "sabbioni" di Piazzale Perrucchetti. Qui i "*caretù*" caricavano con il badile la sabbia e la ghiaia sui "*marnoni*" per trasportarla nei cantieri edili.

Vittorio Lombardi di Cascina Creta e Carlo Bianchi della Linterno svolgevano questo tipo di lavoro. Erano molto amici, sempre assieme, inseparabili. Lavoravano per conto del costruttore Dubini.

Una domenica pomeriggio di ritorno da Baggio, dove erano andati a visionare un cavallo per un eventuale acquisto, Vittorio perse la vita vicino ai "Trii Pont" (attuale Via Cancano) cadendo banalmente dalla bicicletta a seguito dell'impatto con i binari del tram 34.

Nella caduta picchiò violentemente il capo contro il cordolo di granito. La ferita gli fu fatale.

Il lavoro dei caretù era molto duro e faticoso, sempre in balia delle intemperie, con qualsiasi condizioni di tempo, spesso anche malpagati ed in condizioni di precariato.

L'utilizzo del "marnun" era molto razionale; difficilmente questi carri si muovevano "a vuoto" senza un carico da trasportare.

Viaggio d'andata, ad esempio, con un carico di sabbia e ritorno con macerie ed altri materiali inerti che venivano scaricati in cava.

Le disposizioni del Demanio, in termini di concessione estrattive, prevedevano infatti che il "cavatore" dovesse restituire, al termine delle escavazioni, la superficie a verde agricolo.

Un tempo la scelta poteva avere anche un senso in quanto gli scavi erano eseguiti a mano con grossi badili (i bairon) e raramente raggiungevano profondità superiori a tre-quattro metri dal piano di campagna.

I materiali riversati erano poi costituiti per lo più da macerie e da terreno ottenuto dagli scavi delle fondamenta delle case. Materiali inerti, quindi, che ben si prestavano per la necessità.

Con l'avvento dell'era industriale il riversamento dei materiali di scarto nelle cave provocò seri problemi di inquinamento alla falda acquifera.

Dotate di potenti argani, le draghe potevano infatti prelevare a notevole profondità, anche alcune decine di metri, con la conseguente contaminazione della falda profonda da parte dei rifiuti tossico nocivi scaricati in cava.

Le conseguenze per la salute sono ancor oggi difficilmente quantificabili.

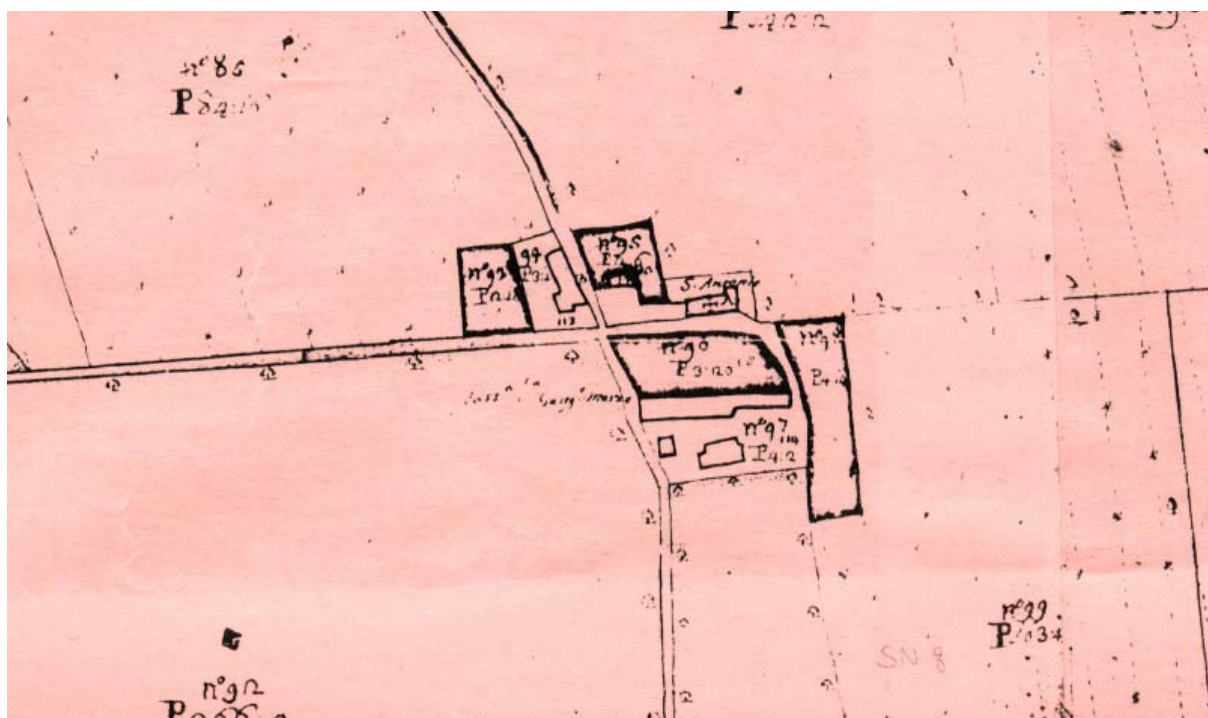
Tutta l'area dell'ex Lago di Garegnano è interessata da un Piano di Bonifica ambientale molto complesso, condizione necessaria per la sua riconversione in residenziale.

Tanti finora i proclami emessi, a cui però non hanno fatto riscontro atti pratici.



Garegnano Marzo o Marcido

*Il suffisso “marcido” deriva probabilmente da un tempo ricca presenza di prati coltivati a “marcita”. La funzione agricola cessò nell’immediato dopoguerra con la realizzazione di una enorme cava di ghiaia e sabbia : il Lago di Garegnano.
Terminata l’escavazione, la cava venne riempita con materiali di ogni genere e la nuova superficie occupata con deposito di macchinari pesanti (Foppiani) e demolitori di automobili.*



Cascina Garegnano nel Catasto del 1722

Cascina Garegnanino – Garegnanin.

Situata in Via Bisceglie quasi di fronte alla Cascina Garegnano e con cui condivide l’analogo destino architettonico ed urbanistico.

Una parte delle strutture è stata adibita per molti anni a sfasciacarrozze che, naturalmente, hanno contribuito ad aumentarne il già alto livello di degrado.

La parte adiacente è stata recentemente riconvertita in residenza.

Tutta la zona è interessata da un vasto programma di riqualificazione territoriale e la creazione del “Parco Blu”, una nuova area di verde attrezzato di cui la zona è particolarmente carente.



Cascina Garegnanino

Spicca la presenza di numerose automobili in attesa di demolizione.

Una parte della cascina (al centro della foto) è stata trasformata in area residenziale nonostante l’ambiente non sia assolutamente dei più salubri.